

I bambini giocano: "Basta o vi sparo"

San Bartolo, le mamme insorgono contro una ex guardia giurata che minaccia i loro figli. In casa aveva una pistola

LAURA MONTANARI

Un gruppo di mamme dell'Isolotto-San Bartolo a Cintoia scende in strada per difendere i figli minacciati da una ex guardia giurata che ha perso il controllo. La donna, secondo quanto spiegato dalla polizia, infastidita per gli schiamazzi dei bambini ai giardini sarebbe scesa in strada minacciando di prendere la pistola e sparare. Tuttavia l'intervento era cominciato da un allarme diverso. Alle 21,50 di venerdì è arrivata una chiamata al 113: «Venite, c'è una grossa rissa ai giardini». Dalla centrale della polizia hanno chiesto qualche chiari-

mento: «Saranno in venti, fate presto, si stanno picchiando». Dall'altra parte la voca di una donna che si era qualificata con nome e cognome e aveva spiegato di essere una ex guardia giurata. Quartiere 4 San Bartolo a Cintoia-Isolotto, via della Casella. Arrivano, una dopo l'altra, tre volanti con le sirene e i lampeggianti. Trovano nei giardinetti dei bambini dai cinque ai quattordici anni che giocano allegramente e una donna che racconta che si, è stata lei a chiamare la polizia. Della rissa però non c'è più nessuna traccia. «Sono scappati, erano in tanti, ma si sono allontanati poco fa...» ha cercato di spie-



Il luogo
Via della Casella si trova tra l'Isolotto e San Bartolo a Cintoia

gare la donna. Ma nel frattempo ai giardini sono arrivate le mamme dei bambini: erano molto agitate e molto arrabbiate con quella signora. Hanno riferito agli agenti una storia diversa: «Quella donna ha minacciato i nostri figli, ha detto loro che se non la smettevano di fare chiasso sarebbe andata in casa a prendere la pistola». La frase riportata era: «Vado a prendere la pistola e vi sparo». Così la polizia ha cominciato degli accertamenti: hanno trovato a casa della donna davvero una pistola, una rivoltella 38 special regolarmente denunciata. In base alle testimonianze dei presenti è stato ricostruito che

non c'è stata nessuna rissa, ma che l'ex guardia giurata aveva chiesto l'intervento della polizia per spaventare i bambini. Effetto che non è stato ottenuto dal momento che le mamme hanno spiegato immediatamente cosa stava accadendo.

Così gli agenti delle volanti hanno denunciato la ex guardia giurata per procurato allarme e per minacce gravi.

Da sottolineare in questa vicenda il ruolo decisivo delle mamme dell'Isolotto che si sono subito mobilitate per difendere i figli che si trovavano nello spazio verde pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista

L'antropologo "Le madri reagiscono, socialità che resiste nelle nostre periferie"

MARIA CRISTINA CARRATÙ

«Quel che è accaduto in via della Casella non deprime affatto contro la periferia, come si può pensare. Al contrario, dimostra che in periferia esiste ancora un tessuto sociale abbastanza resistente da far argine ai tentativi di soffocarlo». Antonio Fanelli, docente di antropologia culturale all'Università di Firenze, ricercatore all'Istituto Ernesto de Martino e studioso dell'associazionismo, conosce bene il volto del territorio. E invita a liberarci degli «stereotipi con cui leggiamo le città».

Fanelli, in che senso sarebbe uno stereotipo leggere in negativo l'episodio di via della Casella?

«È un vecchio retaggio delle scienze sociali degli anni '50 credere che la cosiddetta "comunità", intessuta di relazioni sociali positive, resista soltanto nei luoghi rurali e isolati, laddove la città sarebbe il regno dell'individualismo e della perdita di legami. Bisogna invece distinguere, e accorgersi che la periferia di una città come Firenze, al contrario, è ancora un modello di partecipazione e socializzazione, come il giardino di via della Casella, pieno di adolescenti, mamme, e bambini che giocano a pallone "come una volta", è lì a dimostrare. E un modello tanto radicato da sapersi opporre a chi tenta invece di considerare questo fenomeno una violazione della privacy dei residenti, e di ridurre un giardinetto a uno spazio asettico anziché riconoscerlo come luogo di relazioni solide e positive fra persone».

Dunque, il caso dell'altra sera va interpretato come un sintomo di buona salute sociale?

«Certo. Se la donna che ha chiamato le forze dell'ordine avesse trovato sostegno in altri residenti, e ci fosse stata una spaccatura nella comunità, allora avrebbe voluto dire che il quartiere



“
Quale ragazzino ormai può dare calci a un pallone in una piazza del centro storico?
”

”

La lettera

Don Biancalani si lamenta col Papa: "Ricevo troppe offese sui social"

Prima le minacce, poi gli insulti. Tanti insulti sui social. Così don Massimo Biancalani, il parroco di Pistoia che ha accolto in parrocchia a Vicofaro numerosi migranti ha reso nota una lettera che ha scritto al Papa: «Santo Padre, ci rivolgiamo a lei in un momento di grande amarezza per la nostra comunità impegnata nell'accoglienza di poveri e in particolare di rifugiati» inizia la lettera che il sacerdote porterà personalmente in Vaticano la prossima settimana. Don Biancalani parteciperà come relatore ad un convegno sui migranti. Il contenuto della lettera è stato anticipato dallo stesso prete che ha annunciato una serie di denunce che presenterà alle forze dell'ordine «per le offese che quotidianamente ricevo sui social e anche per posta. L'ultima mi è arrivata ieri e contiene offese indicibili nei miei confronti».

Anche per questo, dice, «ho deciso di scrivere



è cambiato, naturalmente in peggio. Invece no, mentre tutti credono che, nelle grandi città, i bambini in strada e le mamme sulle panchine siano un ricordo del passato, via della Casella dimostra che non è vero, che forse una città è meno peggio di come si crede. E Firenze di sicuro, almeno rispetto alle gigantesche periferie di città come Milano, Roma, Napoli».

Essere sempre lette come "negative" a priori, in riferimento al "positivo" dei centri storici, sembra l'irrimediabile dannazione delle periferie...

«Mentre, appunto, non è così, come dimostra, in generale, proprio la

L'ex guardia giurata ha minacciato dei bambini che giocavano a calcio e poi ha chiesto l'intervento della polizia. Che ha denunciato lei

periferia di Firenze, che non a caso, con i suoi 250 fra circoli Arci, Case del popolo, Società di mutuo soccorso, contro l'unico circolo presente nel centro storico, in San Niccolò, rappresenta un vero modello di radicamento dell'associazionismo e della partecipazione dal basso».

Va a finire che l'area urbana con più problemi dal punto di vista sociale si rivela il centro storico...

«Il fatto è che dal punto di vista degli indicatori della qualità della vita, una persona anziana, oggi, si trova molto più in difficoltà, nel cercare sostegni, o anche solo per fare la spesa, nel perimetro del cosiddetto "quadrilatero d'oro" del centro, che non in via della Casella, all'Isolotto o alle Piagge, dove la gente sa ancora stare insieme e resistono i piccoli negozi di quartiere. Per non parlare appunto dei bambini. Chi, ormai, può più giocare a calcio nelle piazze del centro storico?».

In generale, sembra di capire che si debba cambiare il paradigma stesso con cui finora è stata letta la città partendo, appunto, dalle esigenze del solo centro storico.

«...e vederlo per quello che è, cioè uno spazio sempre più povero di socialità autentica, e non a caso sempre più preda di interessi speculativi, anche se capace di condizionare tutte le grandi scelte, vedi il caso del potenziamento dell'aeroporto, che risponde alla sola logica del turismo, manco a dirlo a scapito delle periferie. La vera sfida odierna sarebbe di provare a decongestionarlo spostando proprio in periferia alcune funzioni pregiate, per esempio costruendo musei per alcune delle opere d'arte oggi concentrate esclusivamente nei grandi musei storici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA